

# Fonderie Pisano a Buccino «Tuteliamo la salute di tutti»

## LA LETTERA INVIATA DAL MANAGER CIRO MERCOLEDÌ AL MATTINO RIAPRE IL DIBATTITO SU DELOCALIZZAZIONE E NUOVO IMPIANTO

Giovanna Di Giorgio

Non accenna a scemare la querelle, l'ennesima, intorno al destino delle Fonderie Pisano. Stavolta, però, al centro del dibattito non c'è l'opificio di Fratte. C'è, invece, il nuovo stabilimento, quello che gli imprenditori salernitani vorrebbero realizzare nell'area industriale di Buccino, nel lotto Asi denominato ex Metalli e Derivati, e per la costruzione del quale hanno chiesto alla Regione Campania il rilascio della Via, la Valutazione di impatto ambientale, e del Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale. Diverse le reazioni innescate dalla richiesta dei Pisano: il plauso del presidente della commissione Ambiente del Comune di Salerno, Arturo Iannelli; il «no» secco alla delocalizzazione del sindaco di Buccino, Pasquale Freda, che attacca anche Iannelli; l'intervento del consigliere regionale del M5S Michele Cammarano, che sposa il «no» di Freda; il «vivo rammarico» di Ciro Pisano, amministratore delegato delle Fonderie Pisano, per la «non corretta interpretazione della vicenda».

### I MOTIVI

Nella sua lettera a Il Mattino, l'imprenditore non solo spiega i motivi della scelta della zona Asi di Buccino per la realizzazione del nuovo impianto (ovvero «la disponibilità di un'area di notevole superficie già parzialmente costruita, la vastità dell'area industriale con possibilità di rilevare altri siti dismessi, la vicinanza alle vie di comunicazione»), ma soprattutto spera «che il territorio possa esaminare il progetto presentato senza preconcetti e verificarne le ricadute economiche positive, gli impatti». Un incontro con il territorio era stato programmato per il 9 ottobre del 2022 nel centro polifunzionale di via Tempone a Buccino a seguito di una interlocuzione dell'azienda con l'appena eletto sindaco Freda. Ma l'incontro saltò. Eppure, nella lettera, invocando il «dialogo» e demonizzando la guerra, Pisano apre anche a eventuali richieste del Comune di «adeguamenti, onde permetterci di realizzare la costruzione dello opificio». Ma la guerra non si placa. A Freda non era piaciuto che il consigliere Iannelli avesse sostenuto che la delocalizzazione «porterà la pace sociale in città», in riferimento allo scontro tra salute e lavoro che va avanti da anni. «"Pace sociale" a Salerno. E noi non contiamo?», le parole del sindaco. Che ha rilanciato: «Se è vero che l'impianto sarà moderno e ben sistemato, allora non capisco perché non adeguano quello esistente oppure non lo realizzano nella zona industriale di Salerno».

### LE VOCI

La risposta alle parole del sindaco è non solo nella lettera di Pisano ma anche nelle parole di Iannelli quando sottolinea «i passi avanti sulla strada della delocalizzazione delle Fonderie Pisano, da un'area residenziale, quella attualmente occupata, a un'area industriale individuata nel Comune di Buccino». Non solo: Iannelli invoca la «tutela della salute pubblica, una tutela che non si esaurisce nei confini di un Comune ai danni di altri. Non ci sono cittadini di serie A (secondo la lettura del sindaco di Buccino, i cittadini di Salerno) e cittadini di serie B (idem, i cittadini di Buccino), ma c'è una fabbrica che sarà concepita, progettata e realizzata ex novo, con le tecnologie più avanzate e a impatto quasi zero, in un'area industriale. Questo è il senso della pace sociale adesso più vicina, il venir meno delle ragioni alla base dello scontro tra lavoratori, comitati, cittadini e istituzioni. Non è il trasferimento, la delocalizzazione di un problema, ma la sua soluzione». Sulla vicenda interviene anche Cammarano: «Ribadiamo, ancora una volta, la nostra totale contrarietà alla delocalizzazione delle Fonderie Pisano a Buccino». Il consigliere regionale del M5S chiede la calendarizzazione «immediata» in Commissione di una proposta di legge, elaborata in collaborazione con l'associazione Radici e presentata due anni fa. «Questa legge - dice - avrebbe regolamentato rigorosamente gli insediamenti industriali nelle aree interne e di pregio naturalistico, offrendo una risposta concreta al problema delle Pisano».